

Dopo accordi tra azienda e sindacati per svariati milioni di euro per ammodernare la produzione, risalenti al luglio scorso, la Colussi Spa ha deciso di vendere il proprio pastificio di Rimini. Una scelta incomprensibile e al di fuori di qualsiasi logica aziendale. Lo stabilimento, come dimostrato, è produttivo e attivo.

A partire da settembre si è assistito ad una rapida escalation di notizie preoccupanti sul futuro dello stabilimento la Provincia e la Regione sotto impulso del Pdcì e con i voti favorevoli del centrosinistra hanno approvato risoluzioni a salvaguardia dei posti di lavoro, Diliberto, dopo aver incontrato personalmente i lavoratori in un'assemblea ha presentato una interrogazione al ministro Marzano per impedire all'azienda di proseguire verso i propri assurdi propositi.

Il pastificio Colussi impiega a Rimini settanta lavoratori, settanta famiglie dipendono dal futuro di questo stabilimento, è proprietario dei marchi Liebig, Misura, Agnesi, Audisio, Saponi e ora pensa di trasferire la produzione riminese nello stabilimento di Fossano. L'azienda pensa di vendere lo stabilimento ad un acquirente che non ha nessuna intenzione di proseguire l'attività. Stranamente queste mosse si avviano non appena un gruppo di privati ha presentato un progetto immobiliare di 180 ettari e ricadente anche sull'area dove sorge il pastificio.

Diliberto ha sostenuto in Parlamento e davanti ai lavoratori riuniti in assemblea che "il caso della Colussi di Rimini è un esempio clamoroso di tendenze generali in atto nel nostro Paese. Il governo – ha proseguito – non mostra il minimo interesse o intenzione nel contrastare la chiusura di stabilimenti per meri fini speculativi che hanno la sola intenzione di delocalizzare all'estero la produzione laddove ci sono meno diritti e quindi maggiori profitti".

Solo pochi giorni fa il Sindaco e il Presidente della Provincia insieme ai sindacati, hanno avuto un incontro con i vertici aziendali che anche in quella sede hanno ribadito la loro intenzione di interrompere la produzione dello stabilimento riminese. Per il momento così come richiesto dal Pdcì il Comune impedirà qualsiasi cambio di destinazione d'uso dell'area dove ha sede la Colussi.

La situazione volge al peggio, perché Marzano, ministro delle attività produttive, pilatescamente ha detto in risposta all'interrogazione del Segretario del Pdcì, che il governo non ha nessuna intenzione di intervenire sulle decisioni aziendali.

Noi Comunisti Italiani, per parte nostra, non abbandoneremo i lavoratori e le loro famiglie, così come abbiamo cercato di fare fino ad ora, li sosterrremo e staremo al loro fianco in tutte le iniziative che riterranno opportune intraprendere per difendere il loro posto di lavoro e per dare garanzie alle proprie famiglie, volesse anche significare stare con loro ad occupare lo stabilimento.

Eugenio Pari
Assessore provinciale
PDCI Rimini